

do per ciascuna di esse il testimone che la conserva. In chiusura è offerta un'ampia sezione di *Poesie postume*, «mai effettivamente licenziate» (p. 9) dal poeta. Un'utile tavola sinottica presenta il quadro delle corrispondenze tra le edizioni '47-'57, il volume complessivo curato da Scheiwiller e Mussini nel 1988, e il testo critico approntato, che risulta più conservativo per quanto riguarda la struttura delle raccolte maggiori (dai *Frammenti lirici* al *Curriculum vitae*), mentre interviene a ristimare l'ordinamento delle altre liriche, raccolte in sezioni i cui titoli (*Poesie sparse*, *Altre poesie sparse*, *Versi*, *Poesie religiose*, *Altre poesie religiose*, *Inni*, *Poesie varie*, *Poesie ritrovate*, *Poesie postume*), racchiusi tra parentesi quadre, denunciano immediatamente la paternità «non originariamente reboriana» (p. 12) della denominazione.

Nel secondo tomo trovano posto l'ampio capitolo delle concordanze, le liste di frequenza e gli indici conclusivi. Le voci, lemmatizzate secondo i criteri in uso nella lessicografia, si dispongono in ordine alfabetico e si presentano corredate da un numero d'ordine, da una sigla indicante la categoria grammaticale di appartenenza, dal numero della frequenza assoluta e da quello della frequenza relativa rispetto al totale delle parole presenti nell'opera poetica. Segue il riferimento al componimento e al passo che contiene la voce, accompagnato dal contesto specifico. La formula, sperimentata fin dal volume montaliano, ripropone anche le liste di frequenza dei lemmi, distinguendo tra un primo elenco (ordinato secondo un criterio decrescente) e un secondo elenco, in cui le frequenze si presentano suddivise per categorie grammaticali. In chiusura del tomo si trovano l'indice delle varianti grafiche e fonetiche e quello degli omografi, seguiti da un quadro statistico in cui, per ciascuna categoria grammaticale, sono indicate la frequenza assoluta e quella percentuale dei lemmi, delle forme e delle occorrenze.

Consolidando e perfezionando i pregi dei volumi che l'hanno preceduta, la concordanza reboriana si pone al termine di una prima fase di realizzazione della collana di cui fa parte. La pubblicazione accompagna esplicitamente lo svolgersi di un vasto progetto di potenziamento degli studi lessicografici, promosso dall'Istituto di Letteratu-

ra Italiana dell'Università di Catania, e suggerisce sviluppi e strategie ulteriori, in grado di mettere a disposizione strumenti rigorosi per uno studio scientifico del patrimonio letterario italiano.

STEFANIA SIGNORINI

ALINA CAŁA, HANNA WĘGRZYNEK, GABRIELA ZALEWSKA, *Historia i kultura Żydów polskich. Słownik [Storia e cultura degli ebrei polacchi. Dizionario]*, Warszawa, ed. Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne Spółka Akcyjna, 2000. Un vol. di pp. 400.

Com'è noto, il territorio dello stato polacco-lituano ha ospitato per secoli la più cospicua comunità ebraica del vecchio continente. L'Olocausto prima e le persecuzioni dell'era comunista poi hanno ridotto a poche migliaia la comunità ebraica polacca, che prima del 1939 contava circa 3.500.000 persone. Solo a Varsavia gli ebrei erano un terzo circa dell'intera popolazione e componevano una 'minoranza' che aveva non solo proprie case di culto e scuole diverse ma anche teatri, cinema, biblioteche, circoli, ecc. La comunità ebraica polacca — che conobbe il suo maggiore incremento dopo il 1348 quando la Polonia restò il solo paese europeo nel quale gli ebrei fossero ben accolti e tutelati dalle leggi — aveva elaborato in importanti centri di studio una fiorente cultura. Di essa la splendida letteratura jiddish, il cui massimo esponente nei tempi moderni è stato Isaac Bashevis Singer (1904-1991), premio Nobel per la letteratura (1978), è solo una delle multiformi espressioni.

Fin dal 1581 esistette nello stato una dieta ebraica (Waad Arba Arcot), con un proprio presidente elettivo, che fu considerata la più alta autorità nelle questioni giuridiche e si costituì come l'istituzione centrale dell'autonomia degli ebrei rappresentando gli interessi di tutte le loro comunità. Grazie a essa, che si riuniva regolarmente a Lublino, l'influenza del sovrano polacco e dei suoi funzionari negli affari interni delle comunità ebraiche fu notevolmente contenuta.

Malgrado la secolare convivenza, la cultura ebraica e quella polacca si mantennero impermeabili l'una all'altra, per lo più ignorandosi. Ciò non ha tuttavia affatto im-



perduto alla cultura ebraica, intesa nel senso più ampio, di lasciare tracce su quella polacca. In particolare, ci si imbatte spesso nella letteratura polacca, soprattutto dell'Ottocento, nella figura dell'ebreo o in situazioni che descrivono o coinvolgono ebrei: si tratta di passi che al lettore di oggi possono risultare di difficile comprensione. Infatti, se in passato la conoscenza degli aspetti essenziali della vita ebraica faceva parte del patrimonio comune di chi viveva nello stato polacco, oggi questo sapere non esiste più e anche di termini basilari quali *mezuzà*, *sabbath*, *tallèth*, *tzesagà*, *tefillin*, non si conosce il significato. Ancora di più ciò vale per la terminologia legata alle festività e alle tradizioni.

Le autrici del volume hanno inteso creare un'opera di consultazione contenente informazioni di base sulla storia e la cultura degli ebrei che hanno abitato i territori storici dello stato polacco, le cui frontiere hanno subito grandissime variazioni nel corso degli ultimi mille anni, una particolarità che spiega come mai nel volume si parli anche delle comunità che hanno vissuto in territori che oggi corrispondono a stati diversi: Bielorussia, Ucraina, Lituania. A questo proposito va anche ricordato che, sebbene si tenda a parlare genericamente di ebrei, la compagine ebraica era (ed è) molto diversificata, comprendendo per esempio diverse comunità hassidiche o, più modernamente, le numerose correnti del sionismo, un aspetto che il volume mette ben in evidenza.

L'opera che ha forma di dizionario, abbraccia un periodo che va dal medioevo ai nostri giorni, include voci sul giudaismo, sulle istituzioni della vita culturale, sociale, politica ed economica, schede biografiche di personaggi illustri non rintracciabili in altri repertori più generali e termini di origine ebraica, aramaica o jiddish, che sono penetrati nella lingua polacca. Sono state inoltre comprese voci relative a personaggi di particolare rilievo anche se non vissuti in Polonia, come Theodor Herzl (1860-1904), fondatore del sionismo, quando la loro attività abbia influenzato in maniera significativa la vita degli ebrei polacchi.

Fra le numerosissime comunità ebraiche vissute in Polonia — in pratica ne esisteva una in ogni paese o villaggio e a volte essa superava l'80% della popolazione totale

— sono state scelte le cinquanta più importanti per consistenza, come Cracovia, Varsavia, Leopoli, Vilna, o per altre ragioni, come per esempio Góra Kalwaria, città piccola ma sede di residenza dello 'zadik'. Quanto ai criteri di selezione dei personaggi fatti oggetto delle schede biografiche, non sono stati inclusi coloro che, pur di origine ebraica, non sentivano più particolari legami con la tradizione e la cultura ebraica, mentre sono stati compresi nomi di ebrei totalmente assimilati nelle cui opere sono però presenti elementi ebraici, come Roman Brandstaetter (1906-1987) e Artur Sandauer (1913-1989).

Il volume è riccamente illustrato e scritto in modo molto chiaro. Si tratta di un'opera ben curata e utilissima e che, nonostante la selezione necessariamente severa delle voci riportate, offre le informazioni essenziali sulla presenza ebraica in Polonia, un tema che ultimamente ha risvegliato un grande interesse, come testimonia l'abbondante produzione di studi e contributi diversi. L'opera si sarebbe rivelata ancora più utile e di agevole consultazione con un indice in aramaico, ebraico e jiddish dei termini in essa citati, indice invece elaborato soltanto per i nomi dei personaggi e per gli pseudonimi.

JAN W. WOŚ

MICHEL EVDOKIMOV, *Les chrétiens orthodoxes*, Paris, Flammarion 2000 (Dominos, 214). Un vol. di pp. 123.

L'autore del libro, nato nel 1930, è un sacerdote ortodosso che ha insegnato per lunghi anni letteratura comparata all'università di Poitiers. Autore di numerose opere su questioni riguardanti la Chiesa ortodossa, tra l'altro sulla spiritualità russa, sulla figura di Cristo nella tradizione e nella letteratura russa e sui rapporti fra la fede e la letteratura, è attualmente alla guida di una parrocchia nella periferia di Parigi.

Il libro, destinato al largo pubblico, ha come scopo presentare la Chiesa ortodossa con il suo ricco patrimonio culturale e teologico, una comunità ecclesiale che è diffusa in tutto il mondo e conta circa 250 milioni di fedeli. Ad eccezione della Russia e della Grecia dove essi rappresentano la